

I DEPORTATI MILITARI ITALIANI NEI CAMPI NAZISTI

Presentazione realizzata a cura delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Magenta

Ass. Naz. Alpini



Ass. Naz. Bersaglieri

Ass. Naz. Combattenti e Reduci

Ass. Naz. del Fante

PATROCINIO
Città di MAGENTA

Con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Magenta



Incontro di narrazione dei fatti
e di riflessione su quanto accadde
ai deportati militari italiani
nei campi nazisti, a memoria contro
il ripetersi di simili eventi.



Argomenti della discussione

- **La Legge n. 211 del 20 luglio 2000**
- **Cosa si è fatto a Magenta**
- **Introduzione storica**
- **Il rientro in Italia degli internati**
- **Le testimonianze e la conoscenza**
- **Materiale in distribuzione**

La Legge n.211 del 20 luglio 2000

"Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti"

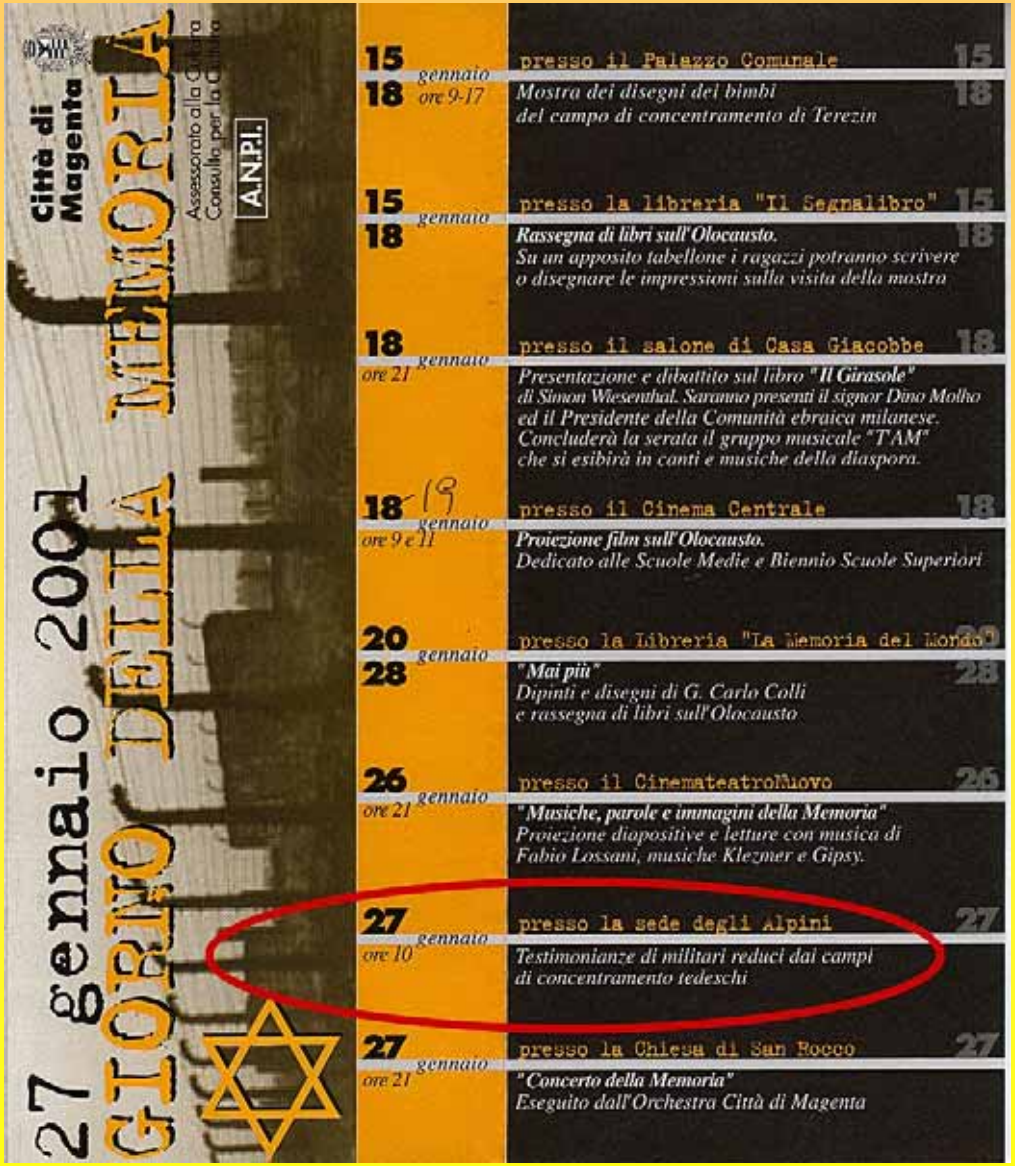
pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 177 del 31 luglio 2000

Art. 1.

La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la *Shoah* (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subìto la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Art. 2.

In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.



Cosa si è fatto a Magenta

- **Nel 2001, tra le altre varie manifestazioni elencate nella locandina, si è tenuto un incontro con i reduci dai lager, presso la sede del Gruppo Alpini**

L’incontro del 27 gennaio 2001



- **Due momenti del primo incontro con i reduci**



A destra: la testimonianza del sig. Molho



Cosa si è fatto a Magenta nel 2002

- **sono state effettuate le manifestazioni riportate nella locandina a lato**
- **ed inoltre….**



…è stato stampato e distribuito un fascicolo con il testo delle testimonianze raccolte durante l'incontro del 27 gennaio 2001

Nei riquadri, le foto degli autori delle testimonianze

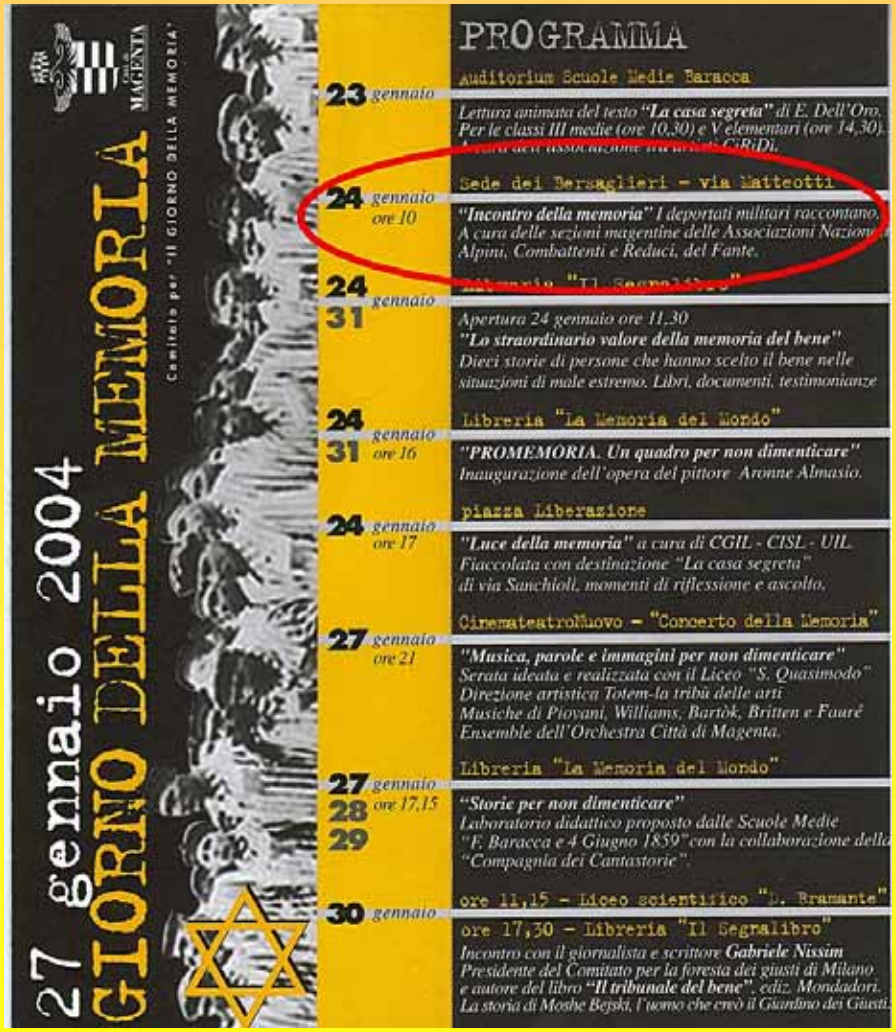


Nel 2003:

incontri,
mostre,
proiezioni,
rappresentazioni teatrali,
concerti…

Nel 2004 a Magenta

- **Si è riproposto l'incontro delle scuole con i protagonisti delle deportazioni, in aggiunta alle altre manifestazioni.**
- **Questa presentazione è servita come introduzione alle loro testimonianze.**



L’incontro del 2004



- **Si è tenuto presso la nuova sede dei Bersaglieri, con la presenza di un gruppetto di reduci e circa 80 studenti**



Qui sopra, i reduci e gli organizzatori con il Dr. Claudio Sommaruga

Nel 2005 a Magenta

- **La vicenda dei nostri militari deportati è stata riproposta agli studenti delle classi quarte e quinte del Liceo Bramante**



Introduzione storica: 1939 - 1942




CORRIERE DELLA SERA

"POPOLO ITALIANO CORRI ALLE ARMI,

Folgorante annunzio del Duce

La guerra alla Gran Bretagna e alla Francia

Dalle Alpi all'Oceano Indiano un solo grido di fede e di passione: Duce!

La parola d'ordine: Vincere

- **1 settembre 1939: Hitler scatena la seconda guerra mondiale con l'aggressione alla Polonia, in aiuto della quale scendono in campo Gran Bretagna e Francia.**

- **10 giugno 1940: Mussolini dichiara guerra alla Francia e alla Gran Bretagna e si schiera con la Germania nazista.**

- **22 giugno 1941: Hitler dà inizio alla guerra sul fronte orientale, con l'aggressione alla Russia.**





Introduzione storica: il 1943

- **10 luglio 1943: Gli angloamericani sbarcano in Sicilia.**
- **25 luglio 1943: Mussolini viene destituito. Nuovo capo del governo è il Maresciallo Pietro Badoglio.**
- **8 settembre 1943: L'Italia chiede l'armistizio alle forze alleate angloamericane. L'esercito italiano, abbandonato dal re, dal governo, dai comandi militari in fuga da Roma, viene catturato. Circa 700.000 militari italiani vengono internati nei lager nazisti e costretti al lavoro forzato.**



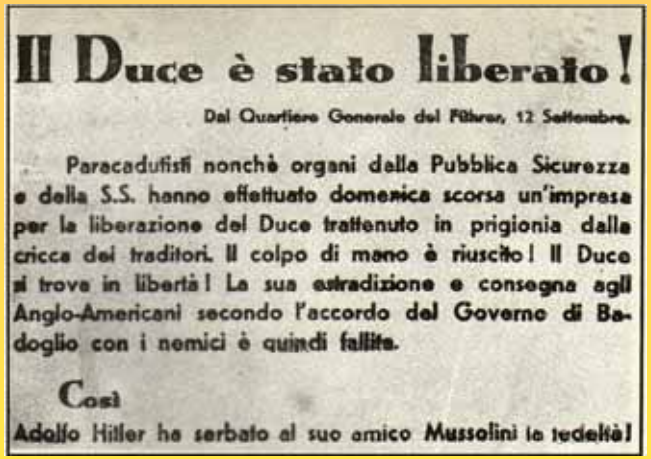
Subito dopo il 25 luglio, i tedeschi avevano fatto affluire in Italia reparti blindati e motorizzati, pronti ad intervenire in previsione di un possibile voltafaccia italiano.



L’ 8 settembre erano così ben preparati a dettare le condizioni di resa ai nostri reparti, rimasti senza ordini, se non un vago “difendersi senza far uso delle armi”!

Ad Alessandria, fu così che un colpo di cannone a salve fu la sola parvenza di resistenza alla cannonata del Panzer che aveva sfondato il portone della caserma allo scadere dell’ultimatum di resa.

Introduzione storica: dopo l'8 settembre



Il Duce è stato liberato!

Dal Quartiere Generale del Führer, 12 Settembre.

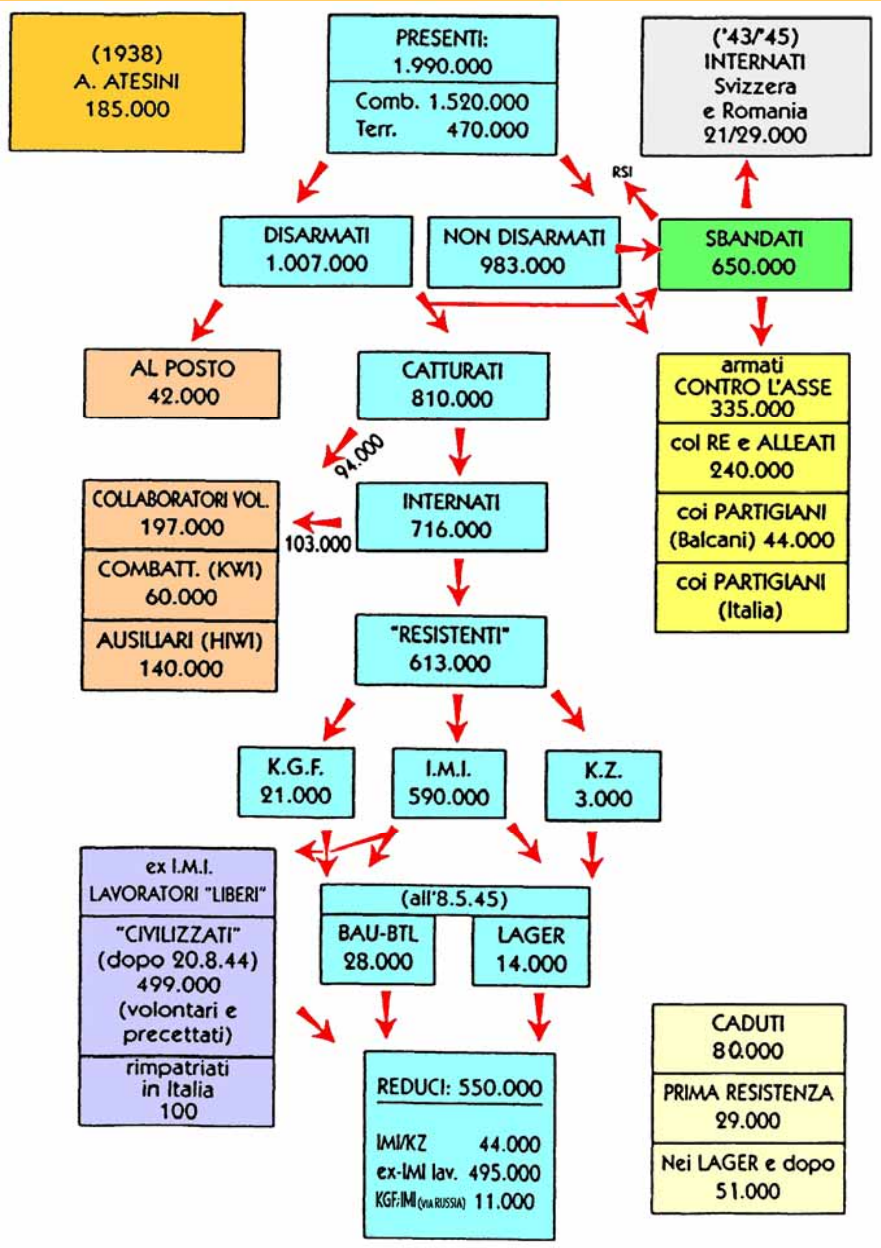
Paracadutisti nonchè organi della Pubblica Sicurezza e della S.S. hanno effettuato domenica scorsa un'impresa per la liberazione del Duce trattenuto in prigionia dalla cricca dei traditori. Il colpo di mano è riuscito! Il Duce si trova in libertà! La sua estradizione e consegna agli Anglo-Americani secondo l'accordo del Governo di Badoglio con i nemici è quindi fallita.

Così

Adolfo Hitler ha serbato al suo amico Mussolini la fedeltà!



- **12 settembre 1943: Mussolini diventa capo della Repubblica Sociale Italiana, vassalla del Reich.**
- **6 giugno 1944: Gli alleati sbarcano in Francia.**
- **20 luglio 1944: Diventa operante il patto tra Hitler e Mussolini, in forza del quale i prigionieri italiani vengono consegnati alla mercè della Germania.**
- **30 aprile 1945: Hitler si suicida nella Berlino occupata dall'Armata Rossa.**
- **8 maggio 1945: Resa della Germania. Fine della guerra in Europa.**



L'Esercito Italiano dopo l'8 settembre

- **Abbandonato a se stesso, si dissolve.**
- **Metà viene catturato dai Tedeschi ed internato nei lager, in vista di un possibile "riciclaggio" come combattenti oppure lavoratori, ma sempre asserviti ai Tedeschi.**

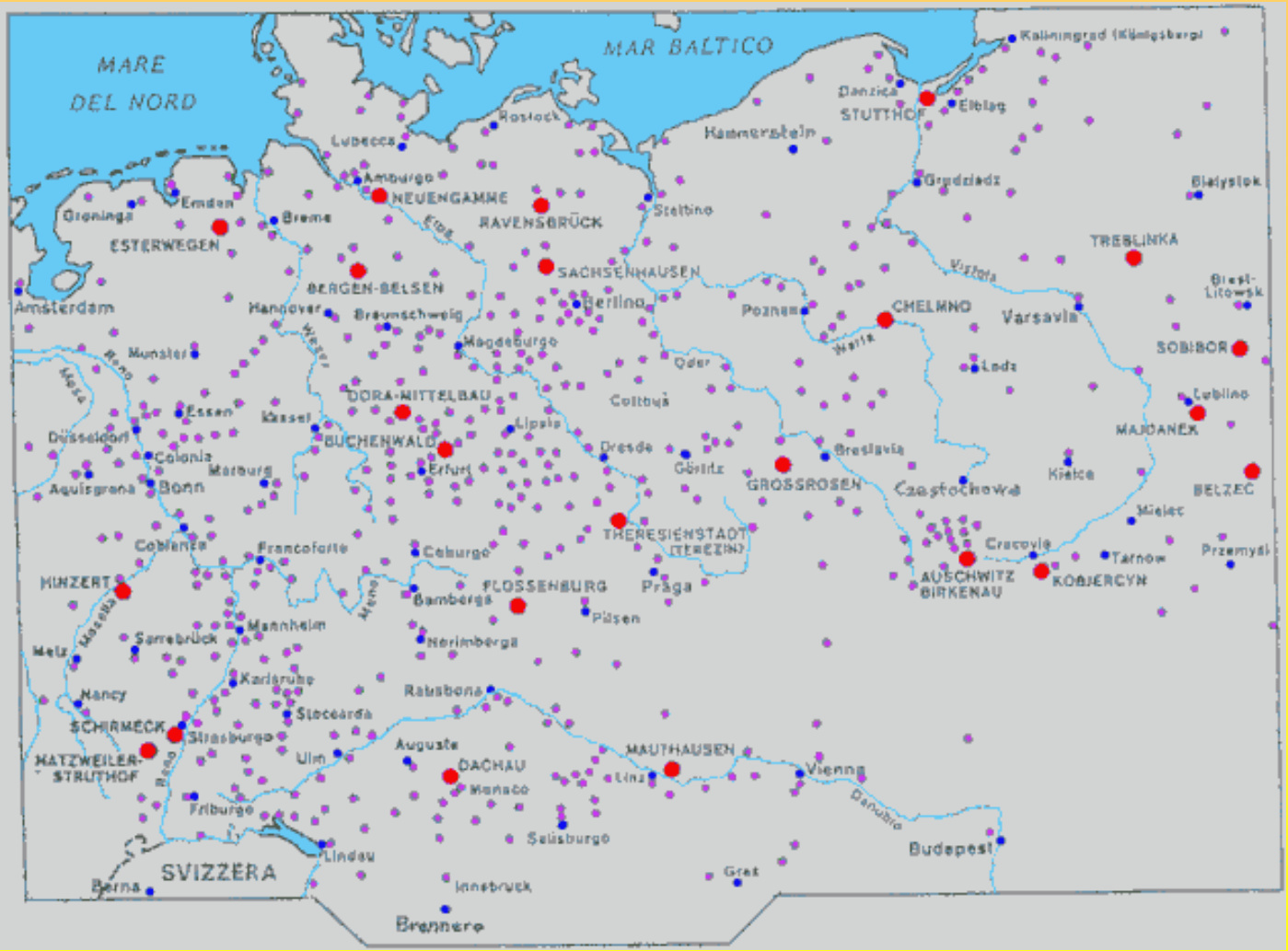
Quanti Italiani furono nei Lager?

- I deportati italiani furono in tutto 1.000.000, di cui 716.000 i cosiddetti internati militari (IMI e KGF) iniziali, 44.000 deportati in KZ (KonzentrazionlagerZentrum), 170.000 lavoratori liberi civili (volontari e precettati) ed infine 78.000 altoatesini (emigrati, che avevano optato per la nazionalità tedesca, ma riscopertisi italiani a guerra perduta!)
- I deportati politici e razziali nei KZ e Straflager/Gestapo furono in tutto circa 44.000, dei quali 8.900 ebrei e zingari (6.750 ebrei italiani, alcune centinaia di stranieri catturati in Italia e 1.900 ebrei del Dodecaneso), forse 30.000 "oppositori" (inclusi dei partigiani arrestati senz'armi), alcune centinaia di ufficiali antifascisti rastrellati, 2200 carcerati militari di Peschiera.

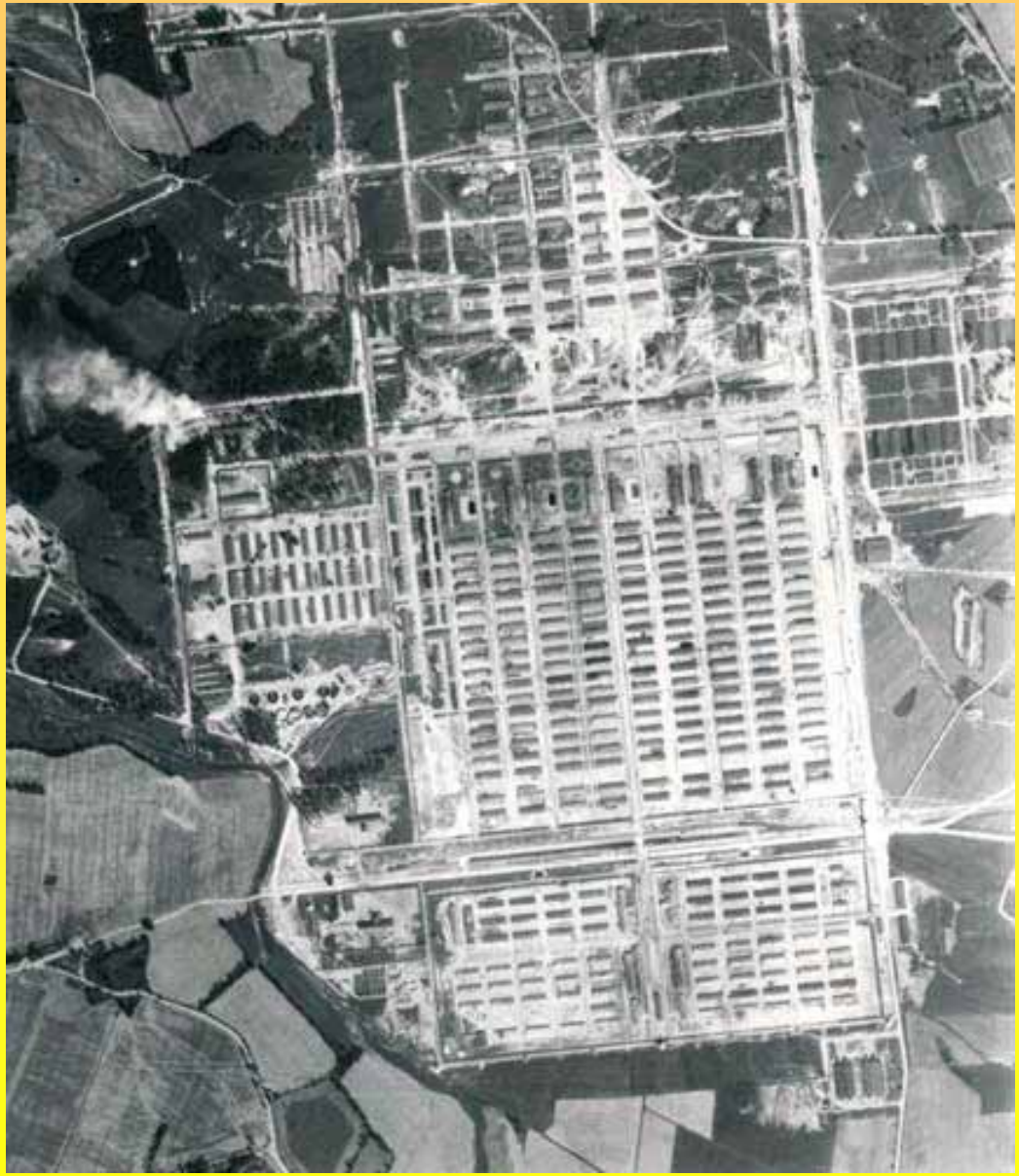
Gli Internati Militari Italiani (IMI)

- **Privati della qualifica di “prigionieri di guerra”, non potevano beneficiare della protezione della Convenzione di Ginevra e dell’assistenza della Croce Rossa.**
- **Erano considerati come niente di più che “merce in magazzino” in attesa di venire usata in qualche modo dai Tedeschi e venivano sottoposti ad ogni genere di pressioni per convincerli a cooperare.**

La “galassia” dei Lager



- **In rosso i campi di sterminio per ebrei, politici, asociali, portatori di handicap, ecc.**
- **In viola i campi per prigionieri di guerra ed internati militari**



La fabbrica della morte

- **Il campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau fotografato da un aereo della Raf il 23 agosto 1944.**
- **Il fumo che si vede a sinistra è provocato da fosse comuni dove i cadaveri degli ebrei appena uccisi nella camere a gas venivano bruciati (Ansa)**



Un'immagine che mostra il campo di concentramento di Bergen-Belsen.

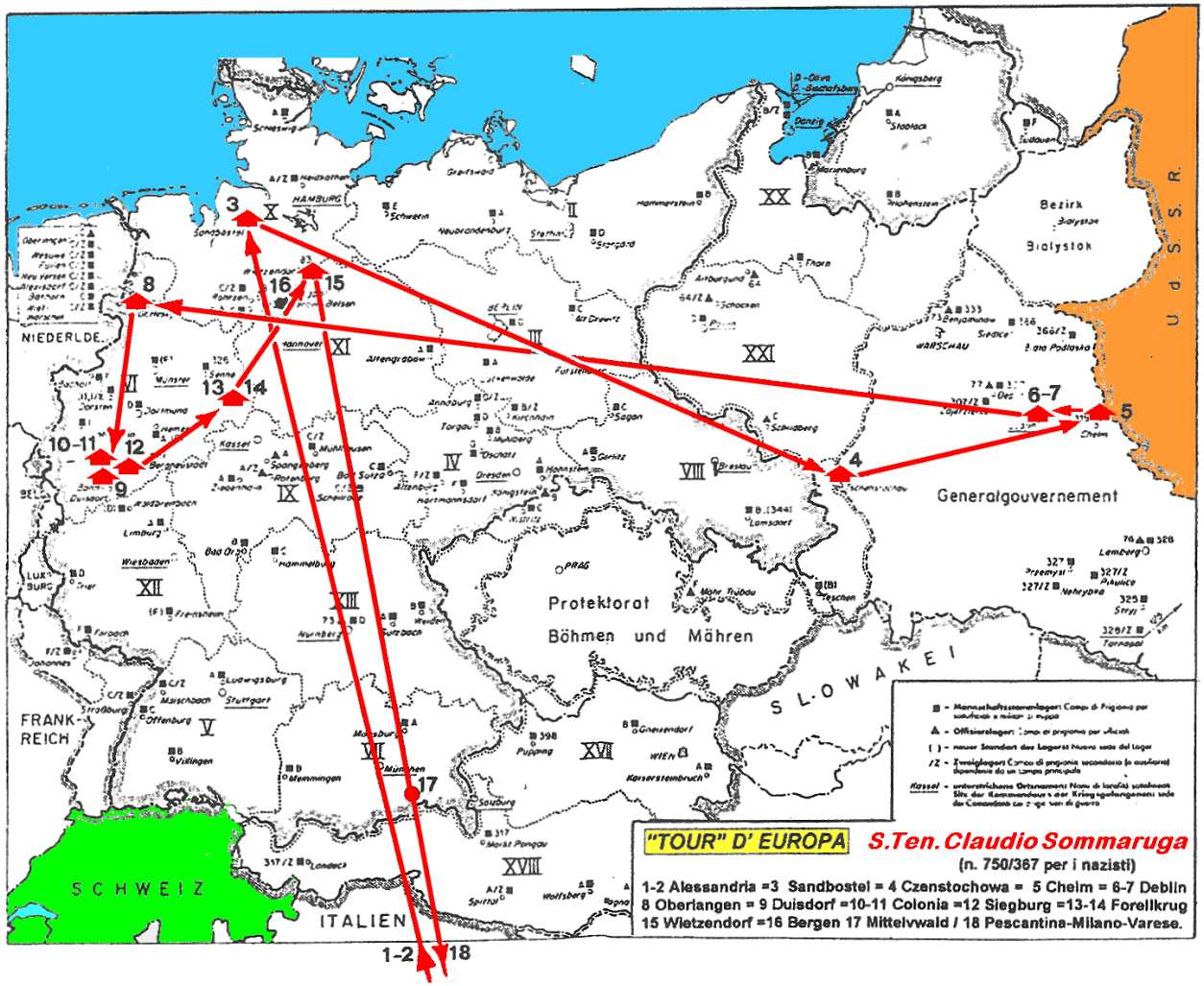
Al centro si possono notare i prigionieri, in quadrato,

durante la conta

(The Aerial Reconaissance Archives)

Odissea di un IMI

- In rosso il percorso dalla cattura al ritorno in Italia del S.Ten. Claudio Sommaruga



Campi di internamento dove vennero rinchiusi i militari italiani dal 1943 al 1945.
Tracciato, andata e ritorno, del "Tour del Lager" dell'autore.

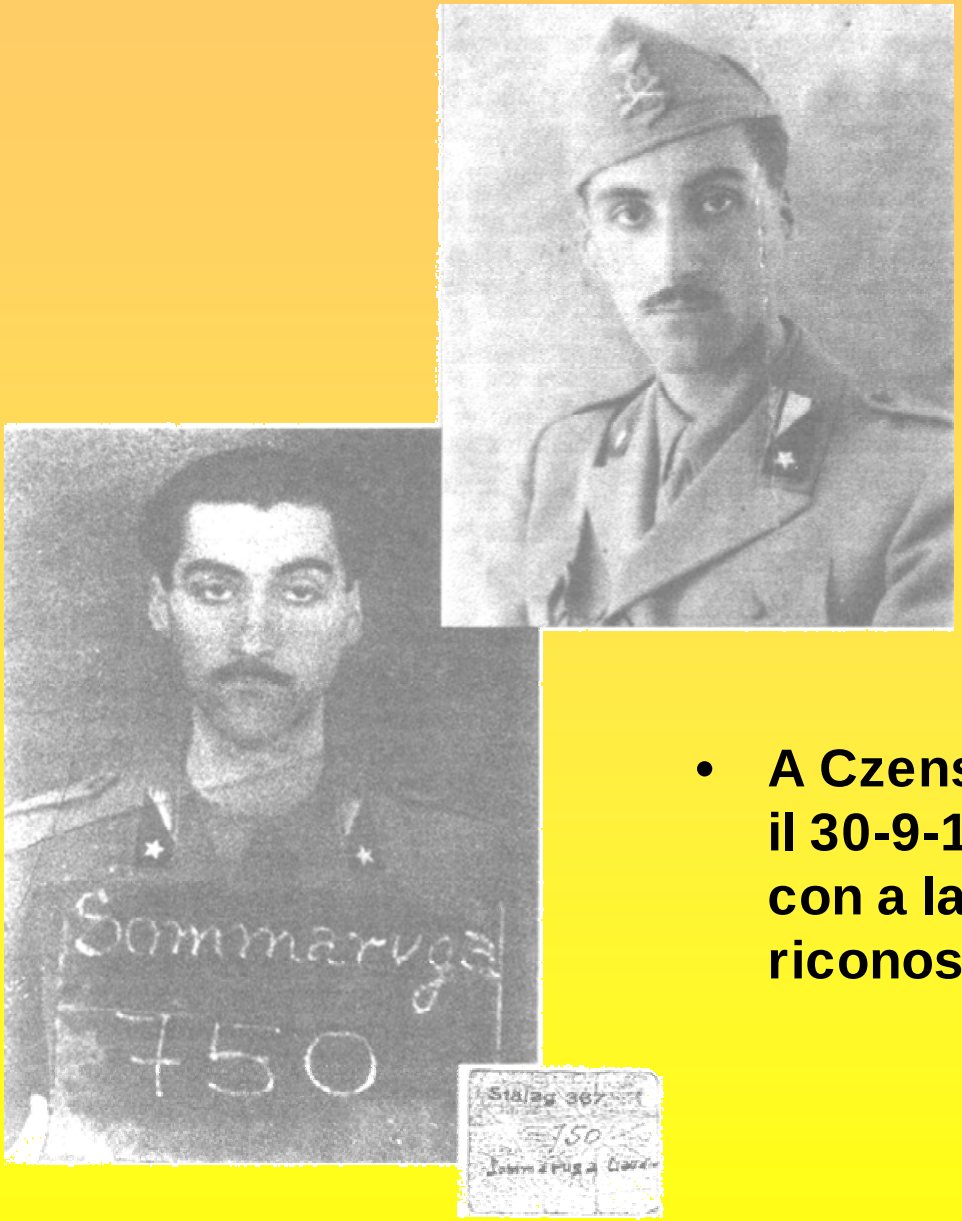
Biografia di Claudio Sommaruga



•Nato nel 1920, ha lavorato in Italia e all'estero come geologo, dirigente industriale, esperto UE e ONU. Docente di geotermia in 7 università italiane e straniere, è decano dei geotermici italiani.

•Catturato in Alessandria il 9 settembre 1943, quattro giorni dopo la nomina a Sottotenente di complemento di Artiglieria. Internato militare (IMI) è volontario "per coerenza" in 9 lager e 3 lazzaretti. Dopo sette rifiuti al Reich, cinque alla RSI, sessanta al lavoro civile nel Reich e uno in Italia, è deportato politico civile nello Straflager Gestapo di Colonia (dip. KZ Buchenwald) come "nemico dell'Europa".

- Svolge da 20 anni attività di ricercatore storico delle associazioni di ex internati con un proprio Archivio IMI.
- Autore di 15 tra introduzioni, cure editoriali di memoriali di reduci e di altrettanti studi storici, ha pubblicato il memoriale "Meglio morti che schiavi" (Piacenza 1988) ed una biografia ragionata dell'Internamento ("Per non dimenticare", Brescia 2001).
- Riconoscimenti: Croce di Merito di Guerra, Distintivo On. di Patriota Volontario della Libertà, Diploma di Combattente per la libertà d'Italia

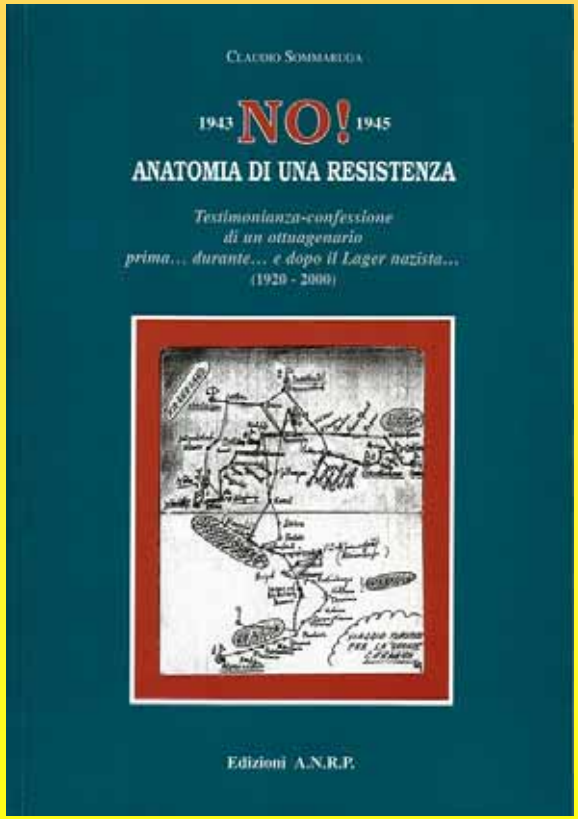


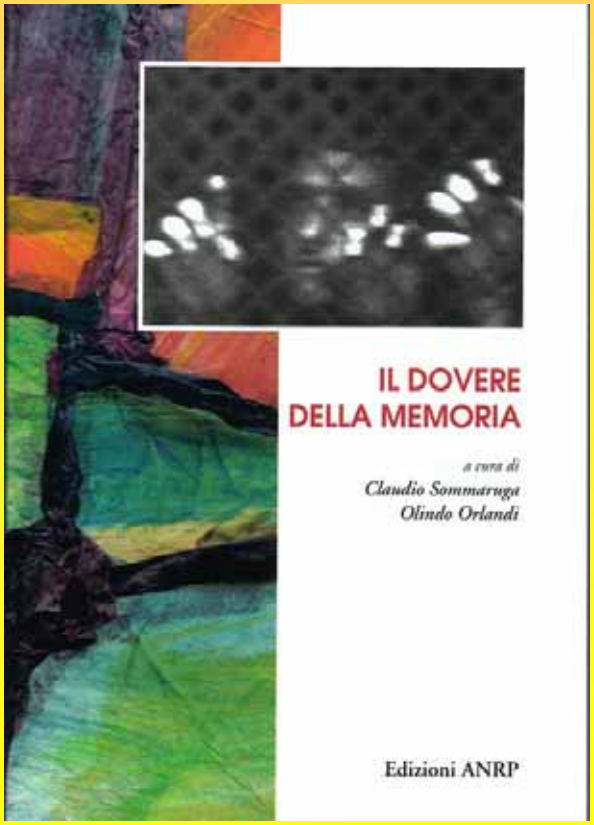
Claudio Sommaruga ad Alessandria il 7 settembre 1943, alla vigilia dell'Armistizio, ed al terzo giorno di nomina a Sottotenente

- **A Czenstochowa, nello Stalag 367, il 30-9-1943, nella foto segnaletica, con a lato la "piastrina di riconoscimento" in cartone**

I libri di Claudio Sommaruga

Da questi libri, editi dalla Ass. Naz. Reduci di Prigionia, sono tratte una buona parte delle informazioni e figure riportate in questa presentazione





Nei Lager





- **Bruno Riosa e Giovannino Guareschi hanno condiviso con Sommaruga la vita nei Lager: vi proponiamo alcuni loro disegni, in cui traspare quel tocco di umorismo che li ha aiutati ad affrontare l'esperienza**

Le tappe della prigionia di Giovannino Guareschi



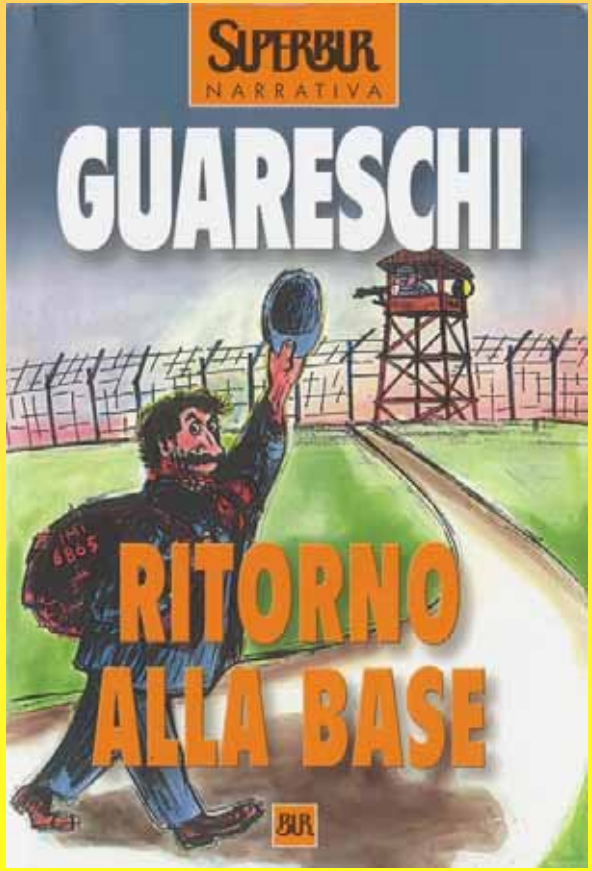
9 settembre 1943: viene fatto prigioniero nella caserma di Alessandria.

Da lì parte il 13 e arriva a Bremerwörde il 18, da dove lo stesso giorno, a piedi, va nell'Oflag XB di Sandbostel.

Riparte a piedi il 23 per Bremerwörde e viene mandato in treno a Czestokowa (Pol.), dove arriva il 27, e da lì alla Nordkaserne Stalag 367.

Vi rimane fino all'8 novembre, poi è mandato a Beniaminowo (Oflag 73 - Stalag 333) ove arriva il 10 novembre.

La prigionia di Giovannino Guareschi



Riparte per la Germania il 30 marzo 1944 e arriva alla stazione di Bremerwörde il 1° aprile.

Da lì, a piedi, il 2 torna all'Oflag X B di Sandbostel, dove rimane fino al 29 gennaio 1945; di lì torna a piedi a Bremerwörde e riparte il 30 per l'Oflag 83 di Wietzendorf dove arriva il 31.

Viene liberato il 16 aprile e parte dall'Oflag 83 per la cittadina di Bergen il 22.

Da Bergen rientra nell'Oflag 83 il 1° maggio, da dove viene rimpatriato il 29 agosto e arriva infine a Parma il 4 settembre 1945.

La prigionia di Giovannino Guareschi





- ***«Non abbiamo vissuto come i bruti. Non ci siamo richiusi nel nostro egoismo. La fame, la sporcizia, il freddo, le malattie, la disperata nostalgia delle nostre mamme e dei nostri figli, il cupo dolore per l'infelicità della nostra terra non ci hanno sconfitti. Non abbiamo dimenticato mai di essere uomini civili, con un passato e un avvenire.»***

- **Nell'agosto 1944 viene pubblicato il suo libro «Il marito in collegio» e così commenta nel riceverne copia:**

«Il romanzetto mi raggiungerà nel Lager di Sandbostel in Germania. Risulterà ben stampato ma non commestibile e mi lascerà perfettamente indifferente.»

Le condizioni di vita: FAME!



La "Borsa-mercato" delle calorie

Nei momenti di crisi la sola che prospera è la borsa nera, e con questa speculatori, incettatori, strozzini e intermediari, soprattutto con le guardie tedesche che pagano con forme di pan quadrato!

Sulle porte dei lavatoi e dei gabinetti si moltiplicano, con la fame che aumenta e l'arrivo di pacchi di viveri e "cose", i foglietti degli annunci economici: "compro...", "vendo...", "cambio..." qualsiasi cosa, sigarette, riso, stivali... Pagamenti in moneta o baratto, a "quotazioni di borsa". Tra le valute clandestine, circolano lire e dracme (meno apprezzate), con quotazioni al rialzo o al ribasso, secondo un mercato condizionato da fame, pacchi e speculazioni.

Tutti girano con in tasca, tabelle di calorie alimentari!

Valori orientativi di riferimento, con fluttuazioni su e giù fino al 50%:

1 sigaretta = 1 grammo di tabacco = lire 15 =

4 patate = 100 g di pane = 100 kcal, ecc.

Così mi sono venduta l'armonica da bocca per 3.000 calorie, gli stivali per 8 kg di pane di segatura e la cintura dei pantaloni per 16 biscotti, ecc.

da "NO!" di Claudio Sommaruga

Un esempio di pasto al Lager



Al suo arrivo dall'Italia al Lager di Sandbostel, Sommaruga riceve questo rancio (unico nelle prime 24 ore!):

- 1 cucchiaio di margarina,

- 1 di marmellata,

- 150 grammi di pane nero (segala, crusca e 60% di segatura di betulla e paglia trita),

- un mestolo di infuso caldo di foglie

...e stop, niente patate e "sbobba" calda: cominciamo bene!

Vita quotidiana al Lager

Le prime settimane da internati, viste da Bruno Riosa



St. 319/13, Chelm (G.G.):
Menù del pranzo di Natale 1943.



- **Antipasto:** rape stagionate (al gusto di prosciutto)
- **Primo:** sbobba della casa, integrata con marmellata di fragole e sale (uso pomodoro)
- **Secondo:** gratin (patate gelate, rape, pane di segatura di betulla, margarina di raffineria) con insalata di prato condita con margarina fusa di carbon fossile
- **Formaggio:** gorgonzola (di pane con muffe verdi, margarina e sale)
- **Dessert:** torta di patate, pane (c.s.), marmellata di fragole, melassa (uso caramello)
- **Caffè:** infuso di foglie,
- **Sigaretta** (di cicche, foglie e carta igienica).

"Speranza di vita"

(con dieta-Lager senza integrazioni, in kcal/giorno)

- **Formula:**

Calorie alimentari (da 900 a 1.735 ufficiali) meno
Calorie spese (metabolismo e lavoro: 2.300-3.000) =
Deficit

Riserva calorica corporea (70-80.000 utili) diviso
Deficit (<1.400) =
Giorni di sopravvivenza

Esempio (nello Straflager di Colonia):

80.000: 1.200 = al massimo 2 mesi
(contro 9 mesi programmati dai tedeschi per i lavoratori coatti).

Condizioni di vita impossibili e tragiche

- **La vita degli IMI era soprattutto gravata dalla fatica, dalla fame, e dalla morte incombente .**
- **Da “Storie dai lager” di Mauro Cereda (ed. Lavoro, Roma) è qui riportata la testimonianza di Lazzero Ricciotti:**

Alla fabbrica delle V2 ”i turni sono di dodici ore, .. ma si lavora anche sedici ore al giorno…..dalle gallerie non si esce mai, … …la distruzione fisica dei prigionieri avviene attraverso il lavoro bestiale e l’alimentazione ridotta. …Muoiono in media 200 prigionieri al giorno… ogni mattina assistiamo alla raccolta dei morti ed al loro trasferimento…. Molti prigionieri vengono assassinati per punizione: per un nonnulla. … In un reparto manca un bullone? Il caporeparto faceva il suo rapporto e poi, estrazione a sorte e condanna: tutto a grande velocità.

In quella fabbrica, in diciotto mesi, sui 60 mila prigionieri di venti nazioni che vi lavoravano, i morti furono 20 mila.

La fame e la speranza

- **Riporta Guareschi, nel suo “Diario Clandestino”:**

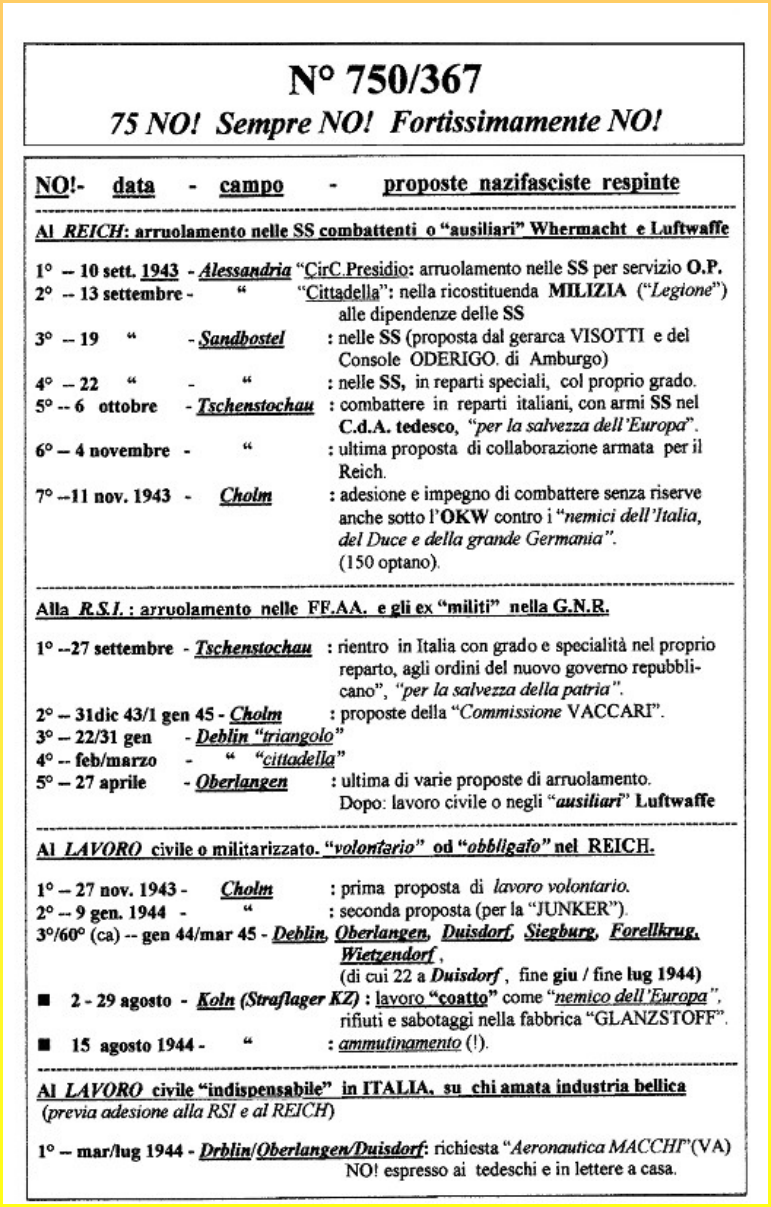
"All'infermeria è morto di fame il capitano P.

Diciotto mesi fa, pochi giorni prima d'essere catturato dai tedeschi in Francia, aveva comprato tre tavolette di cioccolata da portare ai suoi bambini.

Le tre tavolette lo seguirono nella strada della deportazione e della fame, ed egli sempre le custodì gelosamente fra i poveri stracci del suo sacco, e ogni tanto le cavava fuori e le guardava sorridendo, e pensava ai suoi bambini.

È morto di fame nell'infermeria, stringendo fra le mani le tre tavolette di cioccolato intatte.”

Da “Storie dai lager” di Mauro Cereda (ed. Lavoro, Roma)



N° 750/367

75 NO! Sempre NO! Fortissimamente NO!

NO!- data - campo - proposte nazifasciste respinte

Al *REICH*: arruolamento nelle SS combattenti o "ausiliari" Whermacht e Luftwaffe

1° – 10 sett. 1943 - ***Alessandria*** "CirC.Presidio: arruolamento nelle SS per servizio **O.P.**
2° – 13 settembre - " "Cittadella": nella ricostituenda **MILIZIA** ("*Legione*") alle dipendenze delle **SS**
3° – 19 " - ***Sandbostel*** : nelle **SS** (proposta dal gerarca VISOTTI e del Console ODERIGO. di Amburgo)
4° – 22 " - " : nelle **SS,** in reparti speciali, col proprio grado.
5° – 6 ottobre - ***Tschenstochau*** : combattere in reparti italiani, con armi **SS** nel **C.d.A. tedesco**, "*per la salvezza dell'Europa*".
6° – 4 novembre - " : ultima proposta di collaborazione armata per il Reich.
7° –11 nov. 1943 - ***Cholm*** : adesione e impegno di combattere senza riserve anche sotto l'**OKW** contro i "*nemici dell'Italia, del Duce e della grande Germania*". (150 optano).

Alla *R.S.I.*: arruolamento nelle FF.AA. e gli ex "militi" nella G.N.R.

1° –27 settembre - ***Tschenstochau*** : rientro in Italia con grado e specialità nel proprio reparto, agli ordini del nuovo governo repubblicano", "*per la salvezza della patria*".
2° – 31dic 43/1 gen 45 - ***Cholm*** : proposte della "*Commissione* VACCARI".
3° – 22/31 gen - ***Deblin*** "*triangolo*"
4° – feb/marzo - " "*cittadella*"
5° – 27 aprile - ***Oberlangen*** : ultima di varie proposte di arruolamento. Dopo: lavoro civile o negli "***ausiliari***" **Luftwaffe**

Al *LAVORO* civile o militarizzato. "*volontario*" od "*obbligato*" nel REICH.

1° – 27 nov. 1943 - ***Cholm*** : prima proposta di *lavoro volontario.*
2° – 9 gen. 1944 - " : seconda proposta (per la "JUNKER").
3°/60° (ca) – gen 44/mar 45 - ***Deblin, Oberlangen, Duisdorf, Siegburg, Forellkrug, Wietzendorf*** , (di cui 22 a ***Duisdorf*** , fine **giu** / fine **lug 1944)**
■ 2 - 29 agosto - ***Koln (Straflager KZ)*** : lavoro **"coatto"** come "*nemico dell'Europa*", rifiuti e sabotaggi nella fabbrica "GLANZSTOFF".
■ 15 agosto 1944 - " : *ammutinamento* (!).

Al *LAVORO* civile "indispensabile" in ITALIA, su chi amata industria bellica
(previa adesione alla RSI e al REICH)

1° – mar/lug 1944 - ***Drblin/Oberlangen/Duisdorf***: richiesta "*Aeronautica MACCHI*"(VA) NO! espresso ai tedeschi e in lettere a casa.

Collaborare o no?

- **Gli IMI erano pressati da reiterate proposte di collaborazione con i Tedeschi: la porta del lager si apriva per chi diceva "Sì"… ma non verso la piena libertà!**

A lato, l'elenco dettagliato dei 75 "NO!" di Claudio Sommaruga

La resistenza morale e le motivazioni

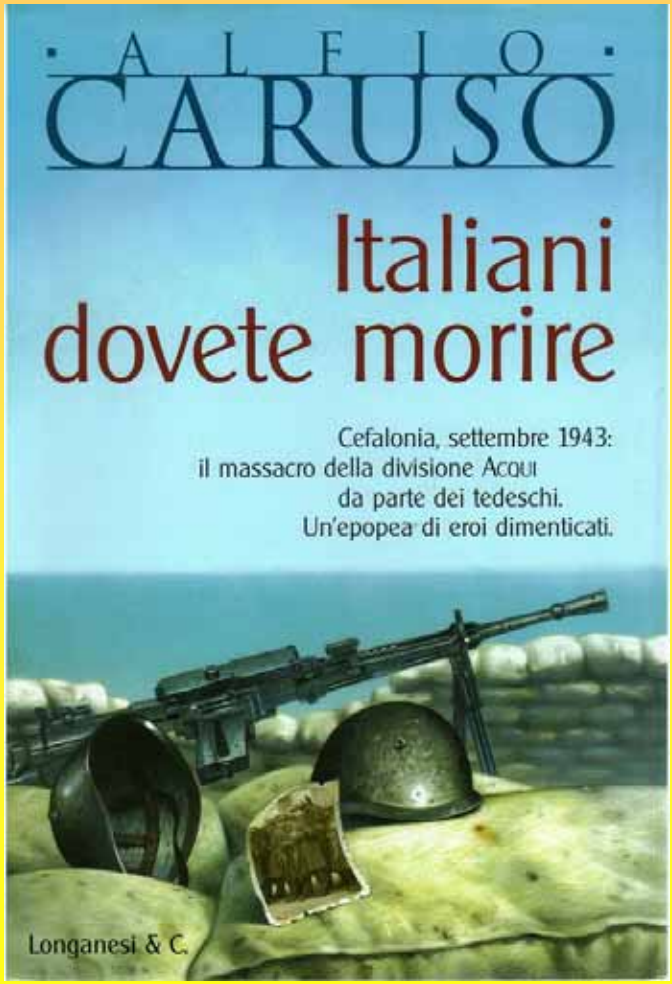
LE RAGIONI del "Sì "

- **54 %** **sofferenza** (fame, paura)
- **29 %** **opportunismo** (rimpatrio, libertà, eventuale diserzione in Italia)
- **10 %** **ideologia** (politica, militare, fedeltà all'ex alleato)
- **7 %** **altro**

LE RAGIONI del "NO!"

- **30 %** **militari** (non combattere gli italiani 39%, stanchezza della guerra 37%, abbreviare la guerra 24%)
- **26 %** **etiche** (fedeltà 61 %, dignità umana, nazionale, militare 22 %, solidarietà di gruppo 10%, responsabilità di ruolo 7%)
- **24 %** **ideologiche** (anti-nazifascismo 78%, cattolicesimo 13%, liberalismo 7%, marxismo 3%)
- **20 %** **diverse** (anti-germanesimo, protesta, tradizione 49%, varie 19%, diffidenza delle promesse 17%, fatalismo 9%)

La resistenza dei militari: Cefalonia



La Div. Acqui, che si oppose con le armi alla cattura, venne sterminata dai tedeschi.

Ben 3000 tra i sopravvissuti, catturati, perirono nei siluramenti delle navi che li portavano in Grecia.

Di coloro che si salvarono, molti finirono nei lager della Grecia e poi furono portati in Polonia, per poi divenire prigionieri dei Russi nei gulag in Siberia.

Per anni si rimosse la loro tragedia, onorata infine dal Presidente Ciampi solo nel 2001.

Il rientro in Italia (1)

Claudio Sommaruga ben sintetizza lo choc degli internati al rientro in Italia:

"Dal lager si usciva col corpo, mentre l'anima restava impigliata nel filo spinato dell'ultimo cancello..."

Ed un altro IMI, D. Sorani, scrisse:

"Il prigioniero liberato, in realtà, non esce dall'incubo... un senso di vuoto esteriore ed interiore lo accompagna: vuoto per la perdita del gruppo dei compagni di prigionia, coi quali ha diviso i momenti più traumatici e nello stesso tempo più intensi della sua vita".

Il rientro in Italia (2)

Dopo il rientro, molti IMI morirono per malattie ed invalidità, e la gran parte soffrì per molti anni di una "sindrome" comune:

- Solitudine per la perdita del gruppo solidale

- Complesso della fame

- Tormento delle scelte (…collaborare o non collaborare?)

- Complessi di colpa e senso inconscio di colpa per essere sopravvissuti

- Delusioni, incomprensioni, indifferenza e fredda accoglienza al rimpatrio ("…chi ve l'ha fatto fare? Valeva al pena?")

- Incertezza e paura del futuro: "se è accaduto, può accadere di nuovo" (Primo Levi)

- Mutismo, autocompatimento e reducismo (chiusura in gruppi ristretti e scarsa divulgazione dell'esperienza).

La rimozione

Dopo alcuni anni ci fu il fenomeno della "rimozione" dell'internamento, che colpì l'80-90% dei reduci:

- Pochissimi, dei ben 600.000 reduci, hanno testimoniato la propria esperienza in poco meno di 400 memoriali, dagli oltre 5.000 scritti clandestinamente nei lager.

- Di questi 35 sono stati pubblicati "a mente fresca" tra il 1945 ed il 1949, 150 fedeli e "rielaborati" sono apparsi tra il 1950 ed il 1980, ed appena una trentina negli ultimi venti anni.

- Si aggiungono poi circa 750 testimonianze brevi, sotto forma di articoli in antologie o interviste disperse nella stampa.

Citiamo che ci sono anche esempi di importante produzione letteraria avvenuta nei lager: Mario Rigoni Stern scrisse "Il sergente nella neve" nel 1944 durante la prigionia nei lager tedeschi.

Teresio Olivelli: un Beato tra gli IMI



Nato il 7 gennaio 1916 a Bellagio Borgo (Co), crebbe in Lomellina e si laureò in diritto amministrativo a Pavia.

Fra il 1939 e il 1941 prese parte all'attività culturale del fascismo affrontando il tema della razza e problemi a sfondo sociale, pensando fosse possibile cristianizzare il fascismo, e staccarlo dal nazionalsocialismo.

Nel febbraio del 1941 si arruolò volontario e nel 1942 fu inviato in Russia. Durante la terribile ritirata nell'inverno russo, Olivelli guidò il ritorno degli uomini della 31ª batteria della "Tridentina", combattendo in retroguardia e organizzando il soccorso dei feriti e dei malati. Dopo ottocento chilometri di marcia forzata arrivò finalmente a Gomel e fu rimpatriato nel mese di marzo.

Posto alla guida del 2° Rgt. Artiglieria Alpina, a Vipiteno, il 9 settembre fu catturato dai tedeschi e rinchiuso in campo di prigionia a Innsbruck, evadendo tre volte.

La terza volta riuscì finalmente a raggiungere l'Italia, unendosi ai partigiani.

All'inizio del 1944 fondò e diresse il giornale "Il Ribelle", in cui firmò il manifesto della rivolta morale contro il fascismo, nonché la "Preghiera del Ribelle", il più alto momento spirituale dell'intera Resistenza.

Teresio Olivelli (2)

- Arrestato a Milano il 27 aprile 1944, subì pestaggi e torture a San Vittore, fino al trasferimento a Bolzano e poi a Flossenburg. Infine il 1° ottobre fu trasferito al campo di Hersbruck. Nei diversi campi Olivelli, nonostante le condizioni disumane, non perse mai la sua dignità; ovunque si prestò all'assistenza spirituale e materiale, donando le proprie razioni alimentari, proteggendo e soccorrendo i compagni di prigionia, mettendo a disposizione le proprie conoscenze e capacità per alleviare la loro detenzione.
- Le conseguenze di un feroce pestaggio, mentre si trovava ricurvo a curare un malato, lo condussero alla morte il 12 gennaio 1945. Avvertendo vicina la morte, chiamò un compagno che spasimava dal freddo e gli donò i suoi vestiti.

Nel 1953 gli è stata conferita la Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Nella motivazione si legge: "Dopo lunghi mesi di inaudita sofferenza trovava ancora, nella sua generosità, la forza di slanciarsi in difesa di un compagno di prigionia bestialmente percosso da un aguzzino. Gli faceva scudo con il proprio corpo e moriva sotto i colpi. Nobile esempio di fedeltà, di umanità, di dedizione alla Patria".

Il 29 marzo 1987 si è aperto il processo per la sua beatificazione.

Le testimonianze e la conoscenza

L'informazione sui libri di storia

- **Nel libro "Il dovere della memoria" di C. Sommaruga e di Olindo Orlandi (edizioni ANRP), Luigi Cajani riporta un'analisi eseguita su 19 testi di storia per le scuole superiori italiane:**

- 5 non riportano alcun cenno sugli IMI,

- 8 riportano scarne informazioni sulle vicende dei militari dopo l'8 settembre 1943,

- 4 danno spazio autonomo alla vicenda degli IMI, ed indicano come elemento significativo il rifiuto di aderire alla RSI,

- 2 esplicitano l'appartenenza della vicenda degli IMI al contesto della Resistenza.

La conoscenza

La storiografia sugli IMI ha compiuto il passaggio all'evidenza solo negli anni '80.

Ricordiamo:

- nel 1985 a Firenze si tenne un importante convegno di studi sull'internamento.

- nel 1992 uscì il voluminoso trattato di Gehrard Schreiber "I militari italiani internati nei campi di concentramento del Terzo Reich" che confermò l'emarginazione e l'oblio cui erano stati condannati i reduci.

- Importanti pubblicazioni del "Centro Studi, Documentazione e Ricerca" dell'A.N.R.P. (Associazione Nazionale Reduci di Prigionia).

L'interesse agli IMI aumenta in questi anni, ne è esempio il volume "Storie dai lager" pubblicato a cura delle organizzazioni sindacali.

La Medaglia d'Oro all'Internato Ignoto

Medaglia d'oro al valor militare concessa dalla Repubblica Italiana



INTERNATO IGNOTO

Data del conferimento: **19- 11- 1997**

Alla memoria

Motivo del conferimento

Militare fatto prigioniero o civile perseguitato per ragioni politiche o razziali, internato in campi di concentramento in condizioni di vita inumane, sottoposto a torture di ogni sorta, a lusinghe per convincerlo a collaborare con il nemico, non cedette mai, non ebbe incertezze, non scese a compromesso alcuno; per rimanere fedele all'onore di militare e di uomo, scelse eroicamente la terribile lenta agonia di fame, di stenti, di inenarrabili sofferenze fisiche e soprattutto morali. Mai vinto e sempre coraggiosamente determinato, non venne meno ai suoi doveri nella consapevolezza che solo così la sua Patria un giorno avrebbe riacquistato la propria dignità di nazione libera. A memoria di tutti gli internati il cui nome si è dissolto, ma il cui valore ancora oggi è esempio di redenzione per l'Italia.

I reduci ancora viventi nella nostra zona

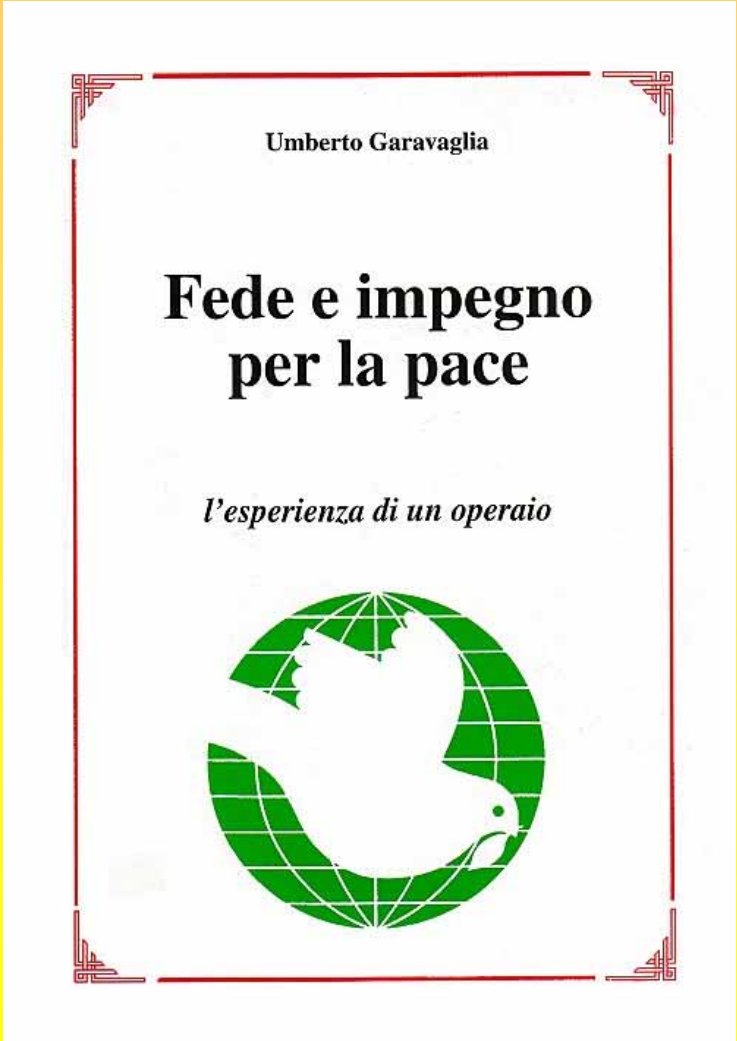
- **Il passare degli anni ha ridotto il numero dei reduci, ma i sopravvissuti rimangono legati al loro passato e molti di essi sono orgogliosi dell'appartenenza alla loro Arma.**

- **Dagli elenchi degli iscritti alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Magenta per l'anno 2003 ne erano stati censiti 72, ma sono ancora in vita altri che per motivi vari non si sono iscritti.**

Nel 2005, in occasione del 60° anniversario dell'apertura dei cancelli dei lager la Città di Magenta ha consegnato l'attestato e la medaglia qui riprodotti ai 10 Reduci segnalati dalle Associazioni d'Arma di Magenta



Testimonianza di Umberto Garavaglia

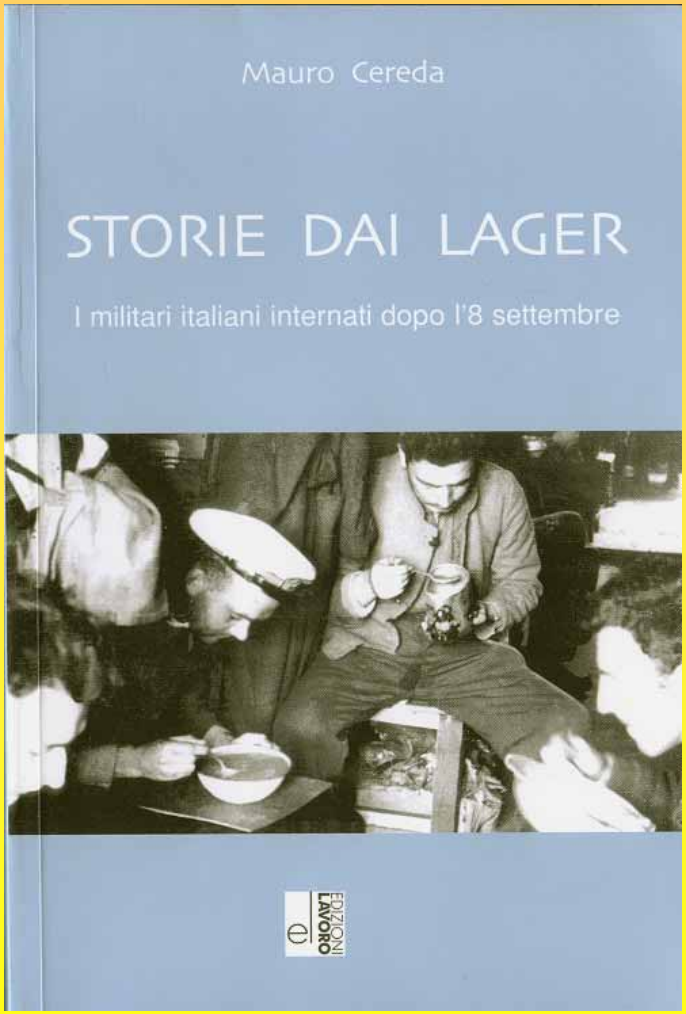


Ha scritto la sua storia di internato nel libro riprodotto qui a lato.

Abbiamo raccolto la sua testimonianza nel fascicolo edito nel 2002.



Testimonianze lombarde



- **Alcune organizzazioni sindacali della Lombardia si sono fatte recentemente promotrici della pubblicazione di un libro che riporta la vicenda degli IMI, con una narrazione storica e testimonianze.**

- **Mauro Cereda**
  "STORIE DAI LAGER
  I militari italiani internati dopo l'8 settembre"
  Edizioni Lavoro - 2004



Materiale in distribuzione

- **Scheda per le scuole, del prof. Sommaruga**
- **Testo della legge n. 211**
- **Motivazione della Medaglia d'Oro al valor militare concessa all'Internato Ignoto.**



La migliore conclusione riteniamo sia la frase conclusiva della scheda di Claudio Sommaruga, che ben riassume l'impegno che DEVE accomunare le generazioni di oggi:

"Ora più che mai, il retaggio dei reduci alle nuove generazioni è il loro motto:

"mai più guerre, mai più reticolati!"

Ragazzi, datevi da fare oggi, come allora i vostri nonni, per voi e i vostri figli, anche se la pace a volte rasenta l'utopia!"



Primo Levi scrisse… ”se è accaduto, può accadere di nuovo”, e la legge 211 auspica di …”conservare… nel futuro… la memoria… affinché simili eventi non possano mai più accadere.”

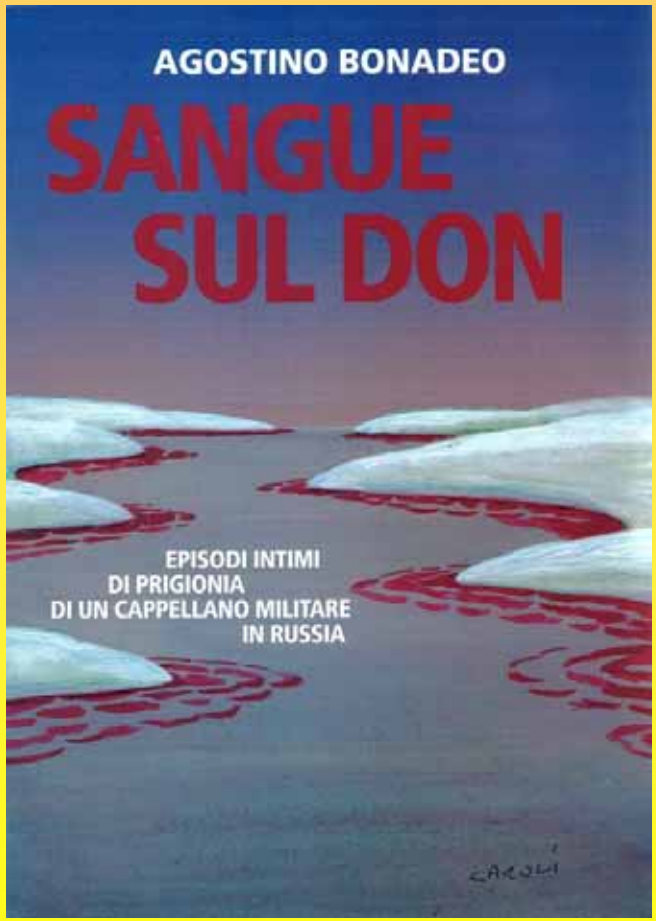
Impegno di tutti noi deve essere “IL DOVERE DELLA MEMORIA”.

“Ricordare per non dimenticare”

- le tragedie dei folli progetti delle dittature, ma anche,

- la rimozione dalla nostra storia di quanto accaduto a 600.000 italiani, rimozione che è avvenuta in un periodo “repubblicano e democratico” della nostra storia.

Prigionieri nei Gulag



- **Dopo il ‘92 il governo russo ha consegnato all’Italia i nomi di 50.000 prigionieri dell’ARMIR, affermando anche che di questi 40.000 morirono nei campi di concentramento russi.**
- **Altre fonti parlano di 70.000 prigionieri con 60.000 morti (40.000 nei gulag e 20.000 nelle marce di trasferimento)**

Fonte: “I prigionieri di guerra nella storia d’Italia” di Anna Maria Isastia (ed. ANRP)



Le Associazioni d'Arma sono disponibili ad approfondimenti su questi temi, e si faranno organizzatrici per i prossimi anni della riproposta di questa presentazione alle nuove classi di allievi delle scuole, e della integrazione della raccolta delle esperienze dei reduci.

L'incontro di oggi è stato un momento in cui la storia è stata raccontata, e questo tipo di esperienza deve servire per promuovere l'interesse all'accesso alle fonti dirette ed allo studio della storia.

Invitiamo gli studenti a farsi promotori della raccolta delle esperienze vissute dalle persone che conoscono (i vostri nonni e conoscenti), per fermare queste esperienze nella memoria; le Associazioni potranno raccoglierle e pubblicarle per diffonderle.



Le Associazioni d'Arma di Magenta
riunitesi nel celebrare il
"Giorno della Memoria"
vi ringraziano per la presenza odierna.

Il file di questa presentazione ed altri documenti compressi
nel formato Adobe PDF possono essere scaricati
dalla sezione Download del sito Internet del Gruppo Alpini di Magenta
www.anamagenta.it